

Nuova « fuga » di documenti segretissimi del governo americano

CLAMOROSE RIVELAZIONI sull'appoggio USA al Pakistan

Mentre pubblicamente parlavano di « neutralità » e « equidistanza » Kissinger e gli altri dirigenti militari e politici di Washington (per ordine di Nixon) discutevano sul modo migliore per inviare aerei e armi al Pakistan - Un « dossier » sui colloqui con Sato - Contrasti con l'ambasciatore in India

WASHINGTON, 6. Una clamorosa conferma della linea drasticamente filo-pakistana assunta dal governo americano durante la recente crisi (a dispetto delle pubbliche dichiarazioni di equidistanza e neutralità) è contenuta nei documenti « segretissimi » e « segreti delicati » resi pubblici dal giornalista Jack Anderson sul « Washington Post » e su numerosi altri quotidiani degli Stati Uniti. Già nei giorni scorsi scrivendo alcuni articoli Anderson si era servito ma « timidamente », per sua stessa ammissione) dei documenti forniti da persone che ricoprono posti « di alta responsabilità » nel governo Nixon. Ma quando il consigliere di Nixon, Kissinger, ha imprudentemente accusato Anderson di aver « manipolato in modo tendenzioso » i testi di cui era in possesso, il giornalista ha deciso di procedere alla pubblicazione dei documenti integrali allo scopo, ha detto in un'intervista televisiva concessa alla CBS - di dimostrare che il governo « diceva al popolo americano una cosa e ne faceva un'altra ». Il 7 dicembre - ha soggiunto Anderson - Kissinger dichiarò ufficialmente che gli Stati Uniti non erano amici dell'India, ma il giorno successivo diede istruzioni al dipartimento di Stato, al Pentagono e alla CIA « di assumere un atteggiamento praticamente anti-indiano, dato che il presidente non intendeva affatto ispirarsi ad una politica di equità nei confronti delle due parti, ma desiderava favorire il Pakistan ».

E' chiaro che le clamorose rivelazioni (che hanno provocato enorme indignazione pubblica, grande irritazione nel governo, ed una serie di inchieste politiche e giudiziarie ancora in corso) rivelano una lotta politica che oppone i differenti « clans » operanti al vertice della vita politica americana. Si tratta di una ripetizione della lotta politica che si svolse sulla guerra nel Vietnam, che già rivelò la cinica doppiezza del governo di Washington fra parole e fatti. Fra pubblici dichiarazioni e azioni concrete e condotte segretamente. Ecco alcuni estratti significativi delle minute di tre riunioni del « Comitato di azione di Washington » (WASAG) del « Consiglio nazionale di sicurezza », tenute il 3, il 4 e il 5 dicembre: « Il 3 dicembre, il presidente ha avvertito il personale di una serie di attacchi contro aerei indiani, quando le truppe indiane si riversarono nel Bangladesh, e quando il leader indiano Gandhi annunciò il riconoscimento del Bangladesh come Stato sovrano e indipendente. Alle riunioni erano presenti ministri, generali, ammiragli, il capo della CIA, ecc.

3 dicembre

KISSINGER: « Il presidente mi ha diviso in due parti: rimproverandomi ogni mezz'ora che noi non siamo abbastanza duri con l'India. Ma ha appena chiamato il presidente e crede che stiamo applicando le sue indicazioni. Vuole che ci schiarimo con il Pakistan. Sente (invece) che ogni cosa che facciamo assume un valore opposto ».

KISSINGER: « Il presidente vuole la sospensione di tutte le lettere di credito nel quadro del piano di prestito di 99 milioni di dollari all'India. Vuole anche la sospensione del piano di aiuti PL 480 di 72 milioni di dollari ».

WILLIAMS (vice amministratore degli aiuti all'estero): « Se lo facciamo, si risapora subito. Il presidente se ne rende conto ».

KISSINGER: « Questo è l'ordine, ma ne discuterò con il presidente... ».

Più avanti il consigliere di Nixon disse che il presidente « è affezionato del primo testo preparato dall'ambasciatore all'ONU Bush sulla questione indopakistana, e Sisco (assistente segretario di Stato per gli affari del Medio Oriente e dell'Asia del Sud) ne trae la conseguenza che il discorso vada « aggiornato ».

4 dicembre

KISSINGER: « Chiunque tira fuori retroscena riguardanti la situazione in corso fa arrabbiare il presidente. Il presidente vive nell'illusione che lui sta dando direttive precise; non vuole essere semplicemente aggiornato sugli sviluppi della faccenda. Bisogna metterlo bene in testa ».

6 dicembre

KISSINGER: « D'ora in poi dobbiamo mostrare una certa freddezza con gli indiani. L'ambasciatore indiano non deve essere ricevuto da funzionari di rango troppo alto... ».

KISSINGER: « Abbiamo il diritto di autorizzare la Giordania e l'Arabia Saudita a trasferire armi al Pakistan? ».

«erano aerei da combattimento». **SISCO:** « Quello che veramente ci interessa è sapere quali armi e rifornimenti sono stati inviati in che modo si possono far arrivare a destinazione. Dal punto di vista politico, i nostri sforzi devono tendere a impedire agli indiani di controllare il Pakistan occidentale... con l'aumento della pressione militare sul Pakistan, il governo pakistano invierà aiuti militari al nostro governo ».

KISSINGER: « Il presidente potrà essere disposto ad accettare le richieste. La questione non gli è stata ancora sottoposta, ma è assolutamente certo che il presidente non è affatto disposto a permettere che il Pakistan sia sconfitto... ». Oggi Anderson - in un articolo sul « Washington Post » - ha fatto altre rivelazioni dalle quali risulta che l'ambasciatore americano in India, Kenneth Keating, non era d'accordo con la posizione filo-pakistana assunta dal governo di Washington. Secondo il giornalista il diplomatico espresse il suo punto di vista critico in un telegramma cifrato inviato l'8 dicembre al segretario di Stato. In sintesi, sempre secondo Anderson, Keating rimproverò al suo governo di aver tenuto all'oscuro di alcune mosse, di aver ignorato alcune sue indicazioni su veri retroscena del conflitto, e di aver deformato propagandisticamente alcuni fatti. Keating criticò la posizione di Yahia Khan sul ritorno dei profughi; gli Stati Uniti fingevano di ignorare che allora c'era un'offerta di pace da parte di Sato, da lui considerata colpevole « specificati atti criminali ».

Le rivelazioni di Anderson si riferiscono anche ad altri aspetti della politica estera americana. Oggi - sempre sul « Washington Post » - egli pubblica alcuni passi del « dossier » segreto preparato per il presidente dal generale James D. Callaghan, capo della Casa Bianca con il primo ministro giapponese Sato, che comincia oggi in California.

I documenti citati dal giornalista si ricava l'impressione che i responsabili americani temono che il Giappone possa abbandonare la posizione di equidistanza. Gli Stati Uniti rinunciando in un primo tempo alla protezione militare americana per darsi di armi atomiche e avviare successivamente una politica di riavvicinamento con la Cina.

Questo mutamento di politica giapponese risulterebbe, secondo i rapporti del « Washington Post », come un « colpo » per il presidente degli Stati Uniti a Tokyo citato a sostegno di questa tesi, dal profondo risentimento che quella che sarebbe essere il seguito alle recenti decisioni americane in materia di politica estera e di relazioni economiche commerciali tra i due paesi. Quelli che il presidente limiterebbe ora ai partiti di opposizione e alla stampa, ma avrebbe raggiunto anche gli ambienti governativi.

Il « dossier », preparato alla Casa Bianca per i colloqui Nixon-Sato, contiene un avvertimento: Nixon, durante il suo viaggio in Giappone, deve cercare di barattare il mantenimento del Giappone sotto « l'ombrello » americano, in cambio di concessioni cinesi.

Il « dossier » prosegue: « I giapponesi ci hanno avvertito che sarebbe un errore utilizzare l'argomento. Se ciò avviene, il Giappone è inevitabilmente in Giappone e approfitterebbe della sfiducia giapponese verso gli Stati Uniti ». L'articolo del « Washington Post » cita poi, lungamente, i messaggi segreti dell'ambasciatore degli Stati Uniti in Giappone e quindi ripropone un colloquio tra il segretario di Stato e il giapponese David Packard e Kazuyuki Kasuga, il quale è presentato come « un emissario » del partito socialista giapponese. L'ambasciatore americano nota le osservazioni che gli sono state fatte recentemente da un « consigliere » del dirigente nipponico, Kei Wakazuki, il quale ha detto che il comunicato congiunto che sarà pubblicato al termine dei colloqui Nixon prevedeva un riesame delle posizioni rispettive dei due paesi in Asia, per permettere al Giappone di beneficiare della stessa libertà di mano libera di cui dispongono attualmente gli Stati Uniti verso Pechino. Nello stesso messaggio l'ambasciatore fornisce un'indicazione di una possibile linea di condotta futura politica estera nipponica: 1) il Giappone riconosca che Pechino è il solo governo legittimo della Cina; 2) esso riconosca Taiwan (Formosa) come parte integrante della Cina; 3) esso eviti tutto ciò che potrebbe derivare da una politica di « due Chinas »; 4) escluda il concetto di una Taiwan indipendente o sotto la tutela dell'ONU.

Nel suo colloquio con il segretario di Stato sulla difesa, l'emissario del partito socialdemocratico giapponese ha evocato, dal canto suo, una revisione del trattato di difesa nipponico-americano suggerendo un ritiro delle truppe americane di stanza in Giappone. Packard ha risposto che se il Giappone vuole mantenere in Giappone proprie forze, compresa quella di difesa nucleare, gli Stati Uniti non avrebbero più ragione di mantenere in Giappone proprie forze; ma ha aggiunto: « Vi sarebbe allora ancora bisogno di un trattato? ».



WASHINGTON - Il giornalista Jack Anderson mostra nel corso di un'intervista televisiva le copie dei documenti segreti sull'appoggio USA al Pakistan che gli sono stati consegnati da alti funzionari « i quali credono che il governo non ha il diritto di mentire ».

Atene annuncia la parziale abrogazione della legge marziale

I colonnelli: reprimere ogni attività politica

Ribadita la volontà di impedire con la forza ogni iniziativa dei partiti di opposizione - Smascherata la natura demagogica del provvedimento - Appello di 470 personalità greche per l'amnistia generale - L'appello reca anche la firma dell'ex Primate della Chiesa Ortodossa

ATENE, 6. (an. so.) Il governo dei colonnelli ha avvertito gli uomini politici che non tollererà alcun tentativo « per minare la sua autorità » e non permetterà alcuna attività politica.

L'avvertimento, espresso da una fonte ufficiale, a sottile modo, dalla abrogazione della legge marziale nelle parti di Atene, si è rivolto ai politici di sinistra.

Oggi un nuovo incontro fra Ali Bhutto e Mujibur Rahman

KARACHI, 6. Il presidente pakistano Zulfikar Ali Bhutto ha dichiarato oggi nella sua residenza di Larkana dove ha convocato una conferenza stampa per i corrispondenti stranieri, che si incontrerà domani a Rawalpindi con lo sceicco Mujibur Rahman e il leader del Pakistan orientale a scio liberato molto presto. Bhutto ha precisato: « Lo sceicco Mujibur Rahman sarà liberato presto e potrà dire tutto ciò che pensa. Egli non sarà sottoposto ad alcuna costrizione e potrà esporre il suo punto di vista su tutta la situazione ». Egli si è tuttavia rifiutato di rispondere alle domande concernenti gli accordi per un ritorno di Mujibur Rahman a Dacca o la posizione che lo sceicco avrà nel « Bangla Resh » del quale, come è noto, è stato nominato presidente.

Oggi un nuovo incontro fra Ali Bhutto e Mujibur Rahman

KARACHI, 6. Il presidente pakistano Zulfikar Ali Bhutto ha dichiarato oggi nella sua residenza di Larkana dove ha convocato una conferenza stampa per i corrispondenti stranieri, che si incontrerà domani a Rawalpindi con lo sceicco Mujibur Rahman e il leader del Pakistan orientale a scio liberato molto presto. Bhutto ha precisato: « Lo sceicco Mujibur Rahman sarà liberato presto e potrà dire tutto ciò che pensa. Egli non sarà sottoposto ad alcuna costrizione e potrà esporre il suo punto di vista su tutta la situazione ». Egli si è tuttavia rifiutato di rispondere alle domande concernenti gli accordi per un ritorno di Mujibur Rahman a Dacca o la posizione che lo sceicco avrà nel « Bangla Resh » del quale, come è noto, è stato nominato presidente.

Oggi un nuovo incontro fra Ali Bhutto e Mujibur Rahman

KARACHI, 6. Il presidente pakistano Zulfikar Ali Bhutto ha dichiarato oggi nella sua residenza di Larkana dove ha convocato una conferenza stampa per i corrispondenti stranieri, che si incontrerà domani a Rawalpindi con lo sceicco Mujibur Rahman e il leader del Pakistan orientale a scio liberato molto presto. Bhutto ha precisato: « Lo sceicco Mujibur Rahman sarà liberato presto e potrà dire tutto ciò che pensa. Egli non sarà sottoposto ad alcuna costrizione e potrà esporre il suo punto di vista su tutta la situazione ». Egli si è tuttavia rifiutato di rispondere alle domande concernenti gli accordi per un ritorno di Mujibur Rahman a Dacca o la posizione che lo sceicco avrà nel « Bangla Resh » del quale, come è noto, è stato nominato presidente.

Oggi un nuovo incontro fra Ali Bhutto e Mujibur Rahman

KARACHI, 6. Il presidente pakistano Zulfikar Ali Bhutto ha dichiarato oggi nella sua residenza di Larkana dove ha convocato una conferenza stampa per i corrispondenti stranieri, che si incontrerà domani a Rawalpindi con lo sceicco Mujibur Rahman e il leader del Pakistan orientale a scio liberato molto presto. Bhutto ha precisato: « Lo sceicco Mujibur Rahman sarà liberato presto e potrà dire tutto ciò che pensa. Egli non sarà sottoposto ad alcuna costrizione e potrà esporre il suo punto di vista su tutta la situazione ». Egli si è tuttavia rifiutato di rispondere alle domande concernenti gli accordi per un ritorno di Mujibur Rahman a Dacca o la posizione che lo sceicco avrà nel « Bangla Resh » del quale, come è noto, è stato nominato presidente.

vincere (mentre rimane in vigore ad Atene, al Pireo e a Salonicco), fu seguito da una serie di voci correnti secondo cui il governo militare non tollererebbe alcun tentativo « per minare la sua autorità » e non permetterebbe alcuna attività politica.

L'avvertimento, espresso da una fonte ufficiale, a sottile modo, dalla abrogazione della legge marziale nelle parti di Atene, si è rivolto ai politici di sinistra.

Oggi un nuovo incontro fra Ali Bhutto e Mujibur Rahman

KARACHI, 6. Il presidente pakistano Zulfikar Ali Bhutto ha dichiarato oggi nella sua residenza di Larkana dove ha convocato una conferenza stampa per i corrispondenti stranieri, che si incontrerà domani a Rawalpindi con lo sceicco Mujibur Rahman e il leader del Pakistan orientale a scio liberato molto presto. Bhutto ha precisato: « Lo sceicco Mujibur Rahman sarà liberato presto e potrà dire tutto ciò che pensa. Egli non sarà sottoposto ad alcuna costrizione e potrà esporre il suo punto di vista su tutta la situazione ». Egli si è tuttavia rifiutato di rispondere alle domande concernenti gli accordi per un ritorno di Mujibur Rahman a Dacca o la posizione che lo sceicco avrà nel « Bangla Resh » del quale, come è noto, è stato nominato presidente.

Oggi un nuovo incontro fra Ali Bhutto e Mujibur Rahman

KARACHI, 6. Il presidente pakistano Zulfikar Ali Bhutto ha dichiarato oggi nella sua residenza di Larkana dove ha convocato una conferenza stampa per i corrispondenti stranieri, che si incontrerà domani a Rawalpindi con lo sceicco Mujibur Rahman e il leader del Pakistan orientale a scio liberato molto presto. Bhutto ha precisato: « Lo sceicco Mujibur Rahman sarà liberato presto e potrà dire tutto ciò che pensa. Egli non sarà sottoposto ad alcuna costrizione e potrà esporre il suo punto di vista su tutta la situazione ». Egli si è tuttavia rifiutato di rispondere alle domande concernenti gli accordi per un ritorno di Mujibur Rahman a Dacca o la posizione che lo sceicco avrà nel « Bangla Resh » del quale, come è noto, è stato nominato presidente.

Oggi un nuovo incontro fra Ali Bhutto e Mujibur Rahman

KARACHI, 6. Il presidente pakistano Zulfikar Ali Bhutto ha dichiarato oggi nella sua residenza di Larkana dove ha convocato una conferenza stampa per i corrispondenti stranieri, che si incontrerà domani a Rawalpindi con lo sceicco Mujibur Rahman e il leader del Pakistan orientale a scio liberato molto presto. Bhutto ha precisato: « Lo sceicco Mujibur Rahman sarà liberato presto e potrà dire tutto ciò che pensa. Egli non sarà sottoposto ad alcuna costrizione e potrà esporre il suo punto di vista su tutta la situazione ». Egli si è tuttavia rifiutato di rispondere alle domande concernenti gli accordi per un ritorno di Mujibur Rahman a Dacca o la posizione che lo sceicco avrà nel « Bangla Resh » del quale, come è noto, è stato nominato presidente.

Oggi un nuovo incontro fra Ali Bhutto e Mujibur Rahman

KARACHI, 6. Il presidente pakistano Zulfikar Ali Bhutto ha dichiarato oggi nella sua residenza di Larkana dove ha convocato una conferenza stampa per i corrispondenti stranieri, che si incontrerà domani a Rawalpindi con lo sceicco Mujibur Rahman e il leader del Pakistan orientale a scio liberato molto presto. Bhutto ha precisato: « Lo sceicco Mujibur Rahman sarà liberato presto e potrà dire tutto ciò che pensa. Egli non sarà sottoposto ad alcuna costrizione e potrà esporre il suo punto di vista su tutta la situazione ». Egli si è tuttavia rifiutato di rispondere alle domande concernenti gli accordi per un ritorno di Mujibur Rahman a Dacca o la posizione che lo sceicco avrà nel « Bangla Resh » del quale, come è noto, è stato nominato presidente.

« Processo » alla repressione britannica

Dibattito-bomba alla BBC sulla crisi dell'Ulster

Bernadette Devlin, che era fra i partecipanti al « processo », chiede la fine dello sfruttamento dell'imperialismo inglese sulle due Irlande - Un nuovo campo di concentramento istituito a Belfast

LONDRA, 6. Un dibattito televisivo, durato oltre tre ore sui fatti dell'Ulster, mandato in onda lunedì sera dalla BBC, ha suscitato profonda emozione e un'ondata di proteste in tutta la Gran Bretagna. Il dibattito, in diretta, è stato condotto dall'ente televisivo britannico di Stato, Lord Hill, ha voluto mantenere in programma nonostante i fulmini del governo, ha trattato il grave problema con una serie di interviste di personalità inglesi, nordirlandesi e irlandesi. Milioni di persone lo hanno seguito.

L'IRA era assente dal dibattito, anche se i suoi principali obiettivi sono stati chiaramente espressi da oratori dell'Irlanda del nord e del sud. Ma l'obiettivo finale della « Irish Republican Army », cioè l'instaurazione di un'« Irlanda dopo l'abbandono dell'Ulster » da parte dell'autorità britannica, ha dominato la discussione.

« In sintesi, sempre secondo Anderson, Keating rimproverò al suo governo di aver tenuto all'oscuro di alcune mosse, di aver ignorato alcune sue indicazioni su veri retroscena del conflitto, e di aver deformato propagandisticamente alcuni fatti. Keating criticò la posizione di Yahia Khan sul ritorno dei profughi; gli Stati Uniti fingevano di ignorare che allora c'era un'offerta di pace da parte di Sato, da lui considerata colpevole « specificati atti criminali ».

Le rivelazioni di Anderson si riferiscono anche ad altri aspetti della politica estera americana. Oggi - sempre sul « Washington Post » - egli pubblica alcuni passi del « dossier » segreto preparato per il presidente dal generale James D. Callaghan, capo della Casa Bianca con il primo ministro giapponese Sato, che comincia oggi in California.

I documenti citati dal giornalista si ricava l'impressione che i responsabili americani temono che il Giappone possa abbandonare la posizione di equidistanza. Gli Stati Uniti rinunciando in un primo tempo alla protezione militare americana per darsi di armi atomiche e avviare successivamente una politica di riavvicinamento con la Cina.

Questo mutamento di politica giapponese risulterebbe, secondo i rapporti del « Washington Post », come un « colpo » per il presidente degli Stati Uniti a Tokyo citato a sostegno di questa tesi, dal profondo risentimento che quella che sarebbe essere il seguito alle recenti decisioni americane in materia di politica estera e di relazioni economiche commerciali tra i due paesi. Quelli che il presidente limiterebbe ora ai partiti di opposizione e alla stampa, ma avrebbe raggiunto anche gli ambienti governativi.

Il « dossier », preparato alla Casa Bianca per i colloqui Nixon-Sato, contiene un avvertimento: Nixon, durante il suo viaggio in Giappone, deve cercare di barattare il mantenimento del Giappone sotto « l'ombrello » americano, in cambio di concessioni cinesi.

Il « dossier » prosegue: « I giapponesi ci hanno avvertito che sarebbe un errore utilizzare l'argomento. Se ciò avviene, il Giappone è inevitabilmente in Giappone e approfitterebbe della sfiducia giapponese verso gli Stati Uniti ». L'articolo del « Washington Post » cita poi, lungamente, i messaggi segreti dell'ambasciatore degli Stati Uniti in Giappone e quindi ripropone un colloquio tra il segretario di Stato e il giapponese David Packard e Kazuyuki Kasuga, il quale è presentato come « un emissario » del partito socialista giapponese. L'ambasciatore americano nota le osservazioni che gli sono state fatte recentemente da un « consigliere » del dirigente nipponico, Kei Wakazuki, il quale ha detto che il comunicato congiunto che sarà pubblicato al termine dei colloqui Nixon prevedeva un riesame delle posizioni rispettive dei due paesi in Asia, per permettere al Giappone di beneficiare della stessa libertà di mano libera di cui dispongono attualmente gli Stati Uniti verso Pechino. Nello stesso messaggio l'ambasciatore fornisce un'indicazione di una possibile linea di condotta futura politica estera nipponica: 1) il Giappone riconosca che Pechino è il solo governo legittimo della Cina; 2) esso riconosca Taiwan (Formosa) come parte integrante della Cina; 3) esso eviti tutto ciò che potrebbe derivare da una politica di « due Chinas »; 4) escluda il concetto di una Taiwan indipendente o sotto la tutela dell'ONU.

Nel suo colloquio con il segretario di Stato sulla difesa, l'emissario del partito socialdemocratico giapponese ha evocato, dal canto suo, una revisione del trattato di difesa nipponico-americano suggerendo un ritiro delle truppe americane di stanza in Giappone. Packard ha risposto che se il Giappone vuole mantenere in Giappone proprie forze, compresa quella di difesa nucleare, gli Stati Uniti non avrebbero più ragione di mantenere in Giappone proprie forze; ma ha aggiunto: « Vi sarebbe allora ancora bisogno di un trattato? ».

Oggi un nuovo incontro fra Ali Bhutto e Mujibur Rahman

KARACHI, 6. Il presidente pakistano Zulfikar Ali Bhutto ha dichiarato oggi nella sua residenza di Larkana dove ha convocato una conferenza stampa per i corrispondenti stranieri, che si incontrerà domani a Rawalpindi con lo sceicco Mujibur Rahman e il leader del Pakistan orientale a scio liberato molto presto. Bhutto ha precisato: « Lo sceicco Mujibur Rahman sarà liberato presto e potrà dire tutto ciò che pensa. Egli non sarà sottoposto ad alcuna costrizione e potrà esporre il suo punto di vista su tutta la situazione ». Egli si è tuttavia rifiutato di rispondere alle domande concernenti gli accordi per un ritorno di Mujibur Rahman a Dacca o la posizione che lo sceicco avrà nel « Bangla Resh » del quale, come è noto, è stato nominato presidente.

Oggi un nuovo incontro fra Ali Bhutto e Mujibur Rahman

KARACHI, 6. Il presidente pakistano Zulfikar Ali Bhutto ha dichiarato oggi nella sua residenza di Larkana dove ha convocato una conferenza stampa per i corrispondenti stranieri, che si incontrerà domani a Rawalpindi con lo sceicco Mujibur Rahman e il leader del Pakistan orientale a scio liberato molto presto. Bhutto ha precisato: « Lo sceicco Mujibur Rahman sarà liberato presto e potrà dire tutto ciò che pensa. Egli non sarà sottoposto ad alcuna costrizione e potrà esporre il suo punto di vista su tutta la situazione ». Egli si è tuttavia rifiutato di rispondere alle domande concernenti gli accordi per un ritorno di Mujibur Rahman a Dacca o la posizione che lo sceicco avrà nel « Bangla Resh » del quale, come è noto, è stato nominato presidente.

Oggi un nuovo incontro fra Ali Bhutto e Mujibur Rahman

KARACHI, 6. Il presidente pakistano Zulfikar Ali Bhutto ha dichiarato oggi nella sua residenza di Larkana dove ha convocato una conferenza stampa per i corrispondenti stranieri, che si incontrerà domani a Rawalpindi con lo sceicco Mujibur Rahman e il leader del Pakistan orientale a scio liberato molto presto. Bhutto ha precisato: « Lo sceicco Mujibur Rahman sarà liberato presto e potrà dire tutto ciò che pensa. Egli non sarà sottoposto ad alcuna costrizione e potrà esporre il suo punto di vista su tutta la situazione ». Egli si è tuttavia rifiutato di rispondere alle domande concernenti gli accordi per un ritorno di Mujibur Rahman a Dacca o la posizione che lo sceicco avrà nel « Bangla Resh » del quale, come è noto, è stato nominato presidente.

Oggi un nuovo incontro fra Ali Bhutto e Mujibur Rahman

KARACHI, 6. Il presidente pakistano Zulfikar Ali Bhutto ha dichiarato oggi nella sua residenza di Larkana dove ha convocato una conferenza stampa per i corrispondenti stranieri, che si incontrerà domani a Rawalpindi con lo sceicco Mujibur Rahman e il leader del Pakistan orientale a scio liberato molto presto. Bhutto ha precisato: « Lo sceicco Mujibur Rahman sarà liberato presto e potrà dire tutto ciò che pensa. Egli non sarà sottoposto ad alcuna costrizione e potrà esporre il suo punto di vista su tutta la situazione ». Egli si è tuttavia rifiutato di rispondere alle domande concernenti gli accordi per un ritorno di Mujibur Rahman a Dacca o la posizione che lo sceicco avrà nel « Bangla Resh » del quale, come è noto, è stato nominato presidente.

Un dibattito televisivo, durato oltre tre ore sui fatti dell'Ulster, mandato in onda lunedì sera dalla BBC, ha suscitato profonda emozione e un'ondata di proteste in tutta la Gran Bretagna. Il dibattito, in diretta, è stato condotto dall'ente televisivo britannico di Stato, Lord Hill, ha voluto mantenere in programma nonostante i fulmini del governo, ha trattato il grave problema con una serie di interviste di personalità inglesi, nordirlandesi e irlandesi. Milioni di persone lo hanno seguito.

L'IRA era assente dal dibattito, anche se i suoi principali obiettivi sono stati chiaramente espressi da oratori dell'Irlanda del nord e del sud. Ma l'obiettivo finale della « Irish Republican Army », cioè l'instaurazione di un'« Irlanda dopo l'abbandono dell'Ulster » da parte dell'autorità britannica, ha dominato la discussione.

« In sintesi, sempre secondo Anderson, Keating rimproverò al suo governo di aver tenuto all'oscuro di alcune mosse, di aver ignorato alcune sue indicazioni su veri retroscena del conflitto, e di aver deformato propagandisticamente alcuni fatti. Keating criticò la posizione di Yahia Khan sul ritorno dei profughi; gli Stati Uniti fingevano di ignorare che allora c'era un'offerta di pace da parte di Sato, da lui considerata colpevole « specificati atti criminali ».

Le rivelazioni di Anderson si riferiscono anche ad altri aspetti della politica estera americana. Oggi - sempre sul « Washington Post » - egli pubblica alcuni passi del « dossier » segreto preparato per il presidente dal generale James D. Callaghan, capo della Casa Bianca con il primo ministro giapponese Sato, che comincia oggi in California.

I documenti citati dal giornalista si ricava l'impressione che i responsabili americani temono che il Giappone possa abbandonare la posizione di equidistanza. Gli Stati Uniti rinunciando in un primo tempo alla protezione militare americana per darsi di armi atomiche e avviare successivamente una politica di riavvicinamento con la Cina.

Questo mutamento di politica giapponese risulterebbe, secondo i rapporti del « Washington Post », come un « colpo » per il presidente degli Stati Uniti a Tokyo citato a sostegno di questa tesi, dal profondo risentimento che quella che sarebbe essere il seguito alle recenti decisioni americane in materia di politica estera e di relazioni economiche commerciali tra i due paesi. Quelli che il presidente limiterebbe ora ai partiti di opposizione e alla stampa, ma avrebbe raggiunto anche gli ambienti governativi.

Il « dossier », preparato alla Casa Bianca per i colloqui Nixon-Sato, contiene un avvertimento: Nixon, durante il suo viaggio in Giappone, deve cercare di barattare il mantenimento del Giappone sotto « l'ombrello » americano, in cambio di concessioni cinesi.

Il « dossier » prosegue: « I giapponesi ci hanno avvertito che sarebbe un errore utilizzare l'argomento. Se ciò avviene, il Giappone è inevitabilmente in Giappone e approfitterebbe della sfiducia giapponese verso gli Stati Uniti ». L'articolo del « Washington Post » cita poi, lungamente, i messaggi segreti dell'ambasciatore degli Stati Uniti in Giappone e quindi ripropone un colloquio tra il segretario di Stato e il giapponese David Packard e Kazuyuki Kasuga, il quale è presentato come « un emissario » del partito socialista giapponese. L'ambasciatore americano nota le osservazioni che gli sono state fatte recentemente da un « consigliere » del dirigente nipponico, Kei Wakazuki, il quale ha detto che il comunicato congiunto che sarà pubblicato al termine dei colloqui Nixon prevedeva un riesame delle posizioni rispettive dei due paesi in Asia, per permettere al Giappone di beneficiare della stessa libertà di mano libera di cui dispongono attualmente gli Stati Uniti verso Pechino. Nello stesso messaggio l'ambasciatore fornisce un'indicazione di una possibile linea di condotta futura politica estera nipponica: 1) il Giappone riconosca che Pechino è il solo governo legittimo della Cina; 2) esso riconosca Taiwan (Formosa) come parte integrante della Cina; 3) esso eviti tutto ciò che potrebbe derivare da una politica di « due Chinas »; 4) escluda il concetto di una Taiwan indipendente o sotto la tutela dell'ONU.

Nel suo colloquio con il segretario di Stato sulla difesa, l'emissario del partito socialdemocratico giapponese ha evocato, dal canto suo, una revisione del trattato di difesa nipponico-americano suggerendo un ritiro delle truppe americane di stanza in Giappone. Packard ha risposto che se il Giappone vuole mantenere in Giappone proprie forze, compresa quella di difesa nucleare, gli Stati Uniti non avrebbero più ragione di mantenere in Giappone proprie forze; ma ha aggiunto: « Vi sarebbe allora ancora bisogno di un trattato? ».

Oggi un nuovo incontro fra Ali Bhutto e Mujibur Rahman

KARACHI, 6. Il presidente pakistano Zulfikar Ali Bhutto ha dichiarato oggi nella sua residenza di Larkana dove ha convocato una conferenza stampa per i corrispondenti stranieri, che si incontrerà domani a Rawalpindi con lo sceicco Mujibur Rahman e il leader del Pakistan orientale a scio liberato molto presto. Bhutto ha precisato: « Lo sceicco Mujibur Rahman sarà liberato presto e potrà dire tutto ciò che pensa. Egli non sarà sottoposto ad alcuna costrizione e potrà esporre il suo punto di vista su tutta la situazione ». Egli si è tuttavia rifiutato di rispondere alle domande concernenti gli accordi per un ritorno di Mujibur Rahman a Dacca o la posizione che lo sceicco avrà nel « Bangla Resh » del quale, come è noto, è stato nominato presidente.

Oggi un nuovo incontro fra Ali Bhutto e Mujibur Rahman

KARACHI, 6. Il presidente pakistano Zulfikar Ali Bhutto ha dichiarato oggi nella sua residenza di Larkana dove ha convocato una conferenza stampa per i corrispondenti stranieri, che si incontrerà domani a Rawalpindi con lo sceicco Mujibur Rahman e il leader del Pakistan orientale a scio liberato molto presto. Bhutto ha precisato: « Lo sceicco Mujibur Rahman sarà liberato presto e potrà dire tutto ciò che pensa. Egli non sarà sottoposto ad alcuna costrizione e potrà esporre il suo punto di vista su tutta la situazione ». Egli si è tuttavia rifiutato di rispondere alle domande concernenti gli accordi per un ritorno di Mujibur Rahman a Dacca o la posizione che lo sceicco avrà nel « Bangla Resh » del quale, come è noto, è stato nominato presidente.

Oggi un nuovo incontro fra Ali Bhutto e Mujibur Rahman

KARACHI, 6. Il presidente pakistano Zulfikar Ali Bhutto ha dichiarato oggi nella sua residenza di Larkana dove ha convocato una conferenza stampa per i corrispondenti stranieri, che si incontrerà domani a Rawalpindi con lo sceicco Mujibur Rahman e il leader del Pakistan orientale a scio liberato molto presto. Bhutto ha precisato: « Lo sceicco Mujibur Rahman sarà liberato presto e potrà dire tutto ciò che pensa. Egli non sarà sottoposto ad alcuna costrizione e potrà esporre il suo punto di vista su tutta la situazione ». Egli si è tuttavia rifiutato di rispondere alle domande concernenti gli accordi per un ritorno di Mujibur Rahman a Dacca o la posizione che lo sceicco avrà nel « Bangla Resh » del quale, come è noto, è stato nominato presidente.

Oggi un nuovo incontro fra Ali Bhutto e Mujibur Rahman

KARACHI, 6. Il presidente pakistano Zulfikar Ali Bhutto ha dichiarato oggi nella sua residenza di Larkana dove ha convocato una conferenza stampa per i corrispondenti stranieri, che si incontrerà domani a Rawalpindi con lo sceicco Mujibur Rahman e il leader del Pakistan orientale a scio liberato molto presto. Bhutto ha precisato: « Lo sceicco Mujibur Rahman sarà liberato presto e potrà dire tutto ciò che pensa. Egli non sarà sottoposto ad alcuna costrizione e potrà esporre il suo punto di vista su tutta la situazione ». Egli si è tuttavia rifiutato di rispondere alle domande concernenti gli accordi per un ritorno di Mujibur Rahman a Dacca o la posizione che lo sceicco avrà nel « Bangla Resh » del quale, come è noto, è stato nominato presidente.

PAG. 11 / fatti nel mondo

Discusso il trasferimento della RAF in Sicilia?

Seconda riunione NATO sulla crisi Londra-Malta

L'arcivescovo Gonzi in Inghilterra (forse per tentare una mediazione) - Il PC maltese chiede l'immediato ritiro degli inglesi

BRUXELLES, 6. Per la seconda volta in questa settimana i supplementi dei ministri degli esteri dei paesi membri della NATO si sono riuniti per discutere il problema maltese. Sulla riunione non è stato emesso nessun comunicato ufficiale. Il portavoce della NATO si è limitato ad affermare che « proseguono le consultazioni con l'Inghilterra e i rappresentanti degli altri paesi dell'alleanza ».

Come si sa, il conflitto fra il governo laburista maltese e il governo di Londra è nato dal rifiuto di quest'ultimo ad accedere alla richiesta di un più alto canone di affitto per le basi militari britanniche nell'isola. In seguito a tale rifiuto, Malta ha chiesto il ritiro delle truppe inglesi prima entro il 1. gennaio, quindi entro il 15. Londra si dichiara disposta a sgomberare le basi entro il 31 marzo. Nel frattempo sono in corso trattative segrete

(contro le quali si è schierato, oltre al PC, anche il PS italiano) per il trasferimento degli aerei della RAF in Sicilia. Voci insistenti, da mesi, parlano inoltre di « assunzione collettiva » delle basi maltesi da parte della NATO.

Nel quadro della crisi sembra colossarsi il viaggio a Londra (forse con scopi di mediazione) dell'arcivescovo di Malta mons. Michele Gonzi, e una dichiarazione del PC maltese, un partito piccolo numericamente, ma politicamente importante perché ha contribuito alla vittoria elettorale di quest'anno. La dichiarazione dice fra l'altro: « Il PC di Malta chiede a tutti gli uomini amanti della pace del mondo di elevare a propria protesta contro l'illecita occupazione dell'isola da parte del governo inglese e di chiedere l'immediato ritiro delle truppe inglesi ».

Uruguay

Audace colpo dei Tupamaros

MONTEVIDEO, 6. Un gruppo di 35 Tupamaros si è impadronito temporaneamente, tre giorni fa, dei punti strategici di Paysandu, una cittadina di 30.000 abitanti, 500 chilometri a nord-est di Montevideo. I guerriglieri si sono poi cacciati con armi dinamite. Fra l'altro i Tupamaros avrebbero temporaneamente occupato l'aeroporto. A quanto appare dalle ultime notizie, i Tupamaros stanno cambiando tattica e spostando le loro attività da Montevideo alle città di provincia.

Emigrazione

Operai e « colletti bianchi » in un fronte unico di lotta a Liegi

Italiani nella RFT

Chiedono una casa decente

Le famiglie italiane abitanti a Ditzingen, Siegelstr., nella RFT, che recentemente hanno denunciato, assieme alle ACLI, l'INCA, le gravi, distumane condizioni in cui sono costrette a vivere e chiesto urgentemente di poter disporre di abitazioni decenti, hanno emesso insieme con ACLI, FIPE e INCA, un comunicato con il quale si « conferma l'impossibilità di trovare, con la sola ricerca personale, abitazioni decenti per le famiglie operai e di lavoratori del libero mercato degli alloggi aggregati dalle notevoli carenze di spazio rispetto alla grandissima richiesta da parte della popolazione ».

« Infatti alle 4 famiglie, abitanti in Siegelstr., che si sono unite in un comitato degli appartamenti offerti dalla famiglia Regli a Unterlettingen (40 km da Ditzingen), non sono state consegnate le chiavi - pur avendo firmato regolare contratto - in quanto la società edile che ha realizzato gli appartamenti (Wohnbaugesellschaft GEWO Stuttgart Alexanderstr.) ha proibito di affittare gli appartamenti. Il documento denuncia quindi che « un'altra bambina, Patricia Murciano di 7 anni, è stata ricoverata in ospedale a causa della Siegelstr. continua la demolizione dell'insalubre ed insopportabile caserme di 12 alloggi, che sono stati spartiti sempre meno spazio peggiorando, così, la loro già inumana condizione ».

« Il comitato ha contestato che l'interessamento delle autorità tende più a una speranza nella fortuna degli imprenditori che a un'attu